

Caso rimborsi al Ferro Fini

Consiglieri in difesa: «Ecco le donazioni»

E Zaia a Ruzzante: «Mai usata l'auto blu»

VENEZIA «Adesso parlano di obbligo morale, il governatore Zaia e il presidente del consiglio regionale Ciambetti: invitano i consiglieri a restituire le indennità incassate durante l'emergenza covid. E tutto dovrebbe chiudersi qui, secondo loro. Ma non funziona così. Non si diventa virtuosi perché si corre ai ripari dopo essere stati scoperti con le mani nella marmellata». Gli alfiere del Movimento 5 Stelle non mollano la presa sul tema del rimborso spese forfettario da 4.500 euro corrisposto ai

consiglieri nei mesi del lockdown, quando gli eletti a Palazzo Ferro Fini, come tutti gli italiani, non potevano muoversi da casa. E se la prendono con Ciambetti: «Dice di non aver visto la restituzione delle nostre diarie nei mesi scorsi: gli basterebbe chiedere a Zaia per scoprire che nel conto corrente per l'emergenza covid sono arrivati 50 mila euro, 12 mila 500 euro da ognuno di noi - scrivono Jacopo Berti, Simone Scarabel, Erika Balbin e Manuel Brusco -. Riguardo i soldi restituiti dai gruppi consiliari (hanno aderito tutti, complessivamente sono stati versati 2 milioni, ndr.), a noi non è servita una pandemia per capire che andavano lasciati nel bilancio del consiglio a beneficio della collettività, e lo abbiamo fatto fin dal primo giorno».

Il clamore suscitato dalla vicenda, specialmente sui social network dove molti cittadini si dicono indignati dall'entità del rimborso e dal fatto che sia stato ugualmente percepito nei giorni del lockdown mentre lavoratori e imprese annaspavano, sta convincendo alcuni consiglieri a raccontare come hanno utilizzato

quei soldi, rivendicando di aver agito nel silenzio «secondo coscienza», ben prima che Zaia li richiamasse all'ordine pubblicamente, invitando tutti a restituire quanto non giustificato da spese effettive. Come Cristina Guarda di Europa Verde: «Basta guardare sui miei profili social per vedere quante volte, durante il lockdown, sono stata a portare migliaia di mascherine ed altri dispositivi di protezione individuale alle strutture residenziali assistite del Vicentino e del Padovano - spiega la consigliera -. Le case di riposo e le strutture per persone con disabilità sono diventate la mia destinazione, con la stessa frequenza con cui sono sempre stata presente in questi anni a Palazzo Ferro Fini, così ho agito incontrando medici e infermieri nel periodo più drammatico dell'epidemia. Inoltre, come fatto in silenzio in questi anni, anche durante quei mesi, oltre a pagare di tasca mia mascherine, guanti, visiere e camici, ho donato ad alcune associazioni che seguo da sempre migliaia di euro su cui pagherò comunque le tasse. Sono pronta a mostrare le pezze di bonifici e ricevute».

Il confronto politico, complice la campagna elettorale per il voto del 20 e 21 settembre, è incandescente. E difatti anche Zaia, solitamente restio a polemizzare con gli avversari, ieri ha diramato una dura nota di replica a Piero Ruzzante di LeU che lo aveva accusato di fare la morale sui rimborsi dei consiglieri mentre lui utilizza l'auto blu pagata dalla Regione: «Con carte, prelievi bancari e pedaggi alla mano, e con le testimonianze di dipendenti e giornalisti mi sarebbe estremamente facile dimostrare a Ruzzante che negli oltre 130 giorni trascorsi a fronteggiare l'emergenza coronavirus ho raggiunto la sede della Protezione Civile di Marghera esclusivamente con la mia auto. Ma quel che mi colpisce di più - sottolinea Zaia - è la cultura dell'odio che pervade sempre gli atteggiamenti del consigliere Ruzzante. Che un politico di lungo corso come lui si riduca a fare, peraltro sbagliando, i conti chilometrici dell'avversario, non mi fa neppure arrabbiare. Mi induce soltanto un gran senso di tenerezza».

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Corriere del Veneto,
Tutte le edizioni,
30 luglio 2020,
Pg 3**

